

LA MOSTRA A ROMA ORGANIZZATA DA "TERZO PILASTRO" L'ARTE DI "LONDON CALLING", UNA FINESTRA CHE GUARDA IN FONDO ALL'OCCIDENTE

di **CLAUDIA FIASCA**

Una finestra sull'arte europea e occidentale: "London Calling - British Contemporary Art Now from David Hockney to Idris Khan". Un caleidoscopio di visioni che si irradia dalla capitale inglese, *melting pot* e crocevia di culture, una città

che dagli anni Settanta è rimasta stabilmente tra i principali fulcri dell'arte contemporanea internazionale.

Il progetto espositivo nasce dalla ricerca di due curatori, Maya Binkin e Javier Molins.

a pagina XIII

A ROMA A PALAZZO CIPOLLA LA MOSTRA SULLA "BRITISH CONTEMPORARY ART"

LONDRA CHIAMA, L'ARTE DI OGGI RISPONDE "LONDON CALLING" INTERROGA IL NOSTRO TEMPO

L'esposizione, voluta dalla Fondazione Terzo Pilastro, è una finestra sull'arte occidentale attraverso 30 opere di 13 artisti che affrontano questioni che vanno dal post-colonialismo alla globalizzazione

di **CLAUDIA FIASCA**

Una finestra sull'arte europea e occidentale: "London Calling - British Contemporary Art Now from David Hockney to Idris Khan". Un caleidoscopio di visioni che si irradia dalla capitale inglese, *melting pot* e crocevia di culture, una città che dagli anni Settanta è rimasta stabilmente tra i principali fulcri dell'arte contemporanea internazionale.

Il progetto espositivo che conduce a "London Calling" - il cui titolo si ispira al celebre doppio album dei Clash che nel 1979 li portò alla ribalta in America - nasce dalla ricerca di due curatori, Maya Binkin e Javier Molins, che hanno condotto una mappatura tra gli oltre ventimila artisti presenti in Inghilterra.

L'HUMUS LONDINESE

L'esposizione, presso Palazzo Cipolla a Roma, resterà aperta al pubblico fino al 17 luglio prossimo. Fortemente voluta dal presidente della **Fondazione Terzo Pilastro** - Internazionale, il professor avvocato **Emmanuele F. M. Emanuele**, è volta a rappresentare quella «capacità prospettica e di pervasione» tipica del panorama artistico inglese.

Una scelta che consolida la *mission* della Fondazione, sempre te-

sa a sensibilizzare il pubblico nei confronti dell'arte nel senso più ampio del termine «senza rigidi schematismi temporali» ed «espressione di quell'umanità che continua a produrre», come dichiarato dal presidente.

Tredici gli artisti coinvolti, tra nomi più noti e musealizzati quali David Hockney, Anish Kapoor, Jake & Dinos Chapman e Damien Hirst - che lanciò con la mostra "Freeze" del 1988, all'interno di ex uffici portuali dei Docklands, la generazione della Young British Artists - e personalità emergenti, meno "storicizzate" come Annie Morris e Idris Khan. Tutti, uniti da un legame con Londra, per alcuni città nata o adottiva, per altri luogo di formazione o di consolidamento di un percorso artistico che, in questo contesto, ha visto la sua massima espressione.

La capitale inglese, con la sua ricca offerta culturale - basti pensare che quattro dei musei più visitati al mondo trovano sede a Londra - ha permesso agli artisti selezionati di promuoversi e affermarsi all'interno delle più importanti gallerie, quali la Gagosian e la Lisson, nel panorama del collezionismo internazionale e delle case d'asta. Un osservatorio culturale, dunque, estremamente importante anche per quanto

riguarda il mercato dell'arte contemporanea.

UNA MIRIADE DI LINGUAGGI

Nel percorso espositivo, il visitatore è condotto - quasi sospinto - ad avanzare opera dopo opera, catturato dalla varietà di tecniche, materiali e cromie, raccordate da una "vivacità curatoriale" che dà ritmo all'esposizione, senza mai annoiare. Protagonista è la molteplicità dei linguaggi utilizzati, dalla scultura dinamica di "Seria Ludo" (2016) di Mat Collishaw, alla ceramica di Grayson Perry, alla gommapiuma che simula un precario equilibrio "Stack 9, Copper Blue" di Annie Morris, fino alla pittura corposa e vibrante di Sean Scully.

Un "lungo viaggio ideale" che mette in luce temi sempre attuali. Le trenta opere esposte - realizzate tra gli anni '90 e il nostro decennio - affrontano questioni legate alla globalizzazione e al post-colonialismo, alle difficoltà esi-



Superficie 74 %

stenziali dell'essere umano (malattia, lutto, precarietà, dipendenze) fino alla pandemia evocata simbolicamente nella recente opera "Interior (with chaise)" di Michael Craig-Martin. C'è la visione della guerra del passato, nell'opera dei Chapman "The Disasters of everyday Life" del 2017, demistificata con immagini più pop e commerciali che "cullano" lo sguardo odierno, ormai stanco e assuefatto alle tragedie.

Arte concettuale, reminiscenze pop e minimalismo sono strettamente interconnessi in un dialogo che pone l'accento sui cambiamenti di un tempo storico fatto di rivoluzioni sociali, economiche e politiche e che, nei suoi intermezzi, si concede a uno spazio più intimo, esistenzialista, narrato - in tale contesto - soprattutto dagli artisti più giovani.

LA STORIA SI RIPETE

"London Calling" è una mostra in cui la visione individuale e collettiva della vita umana del XXI secolo viene letta - come fu per la generazione degli Young British Artists - senza paradigmi e convenzioni, senza l'imposizione di quell'*establishment* di cui si è presa gioco l'arte di quel tempo. L'impressione generale, tuttavia, è che, guardando a ieri, nulla sia - in questi ultimi cinquant'anni - troppo cambiato.

Una mostra che porta il titolo di una canzone che è altresì diventata, in una nuova versione suonata dai Beton, gruppo punk ucraino, un inno alla resistenza. La Storia, ancora una volta, sta riprendendo il suo corso. "The ice age is coming, the sun's zooming in..." ("L'era glaciale sta arrivando, il sole sta implodendo...") cantano i Clash e viene subito in mente l'opera "Planets in my Head, Young Geologist" (2019) di Yinka Shobinare, esposta in mostra. Che spettacolo o imminente catastrofe, dunque, saremo chiamati a vedere?



A sinistra, una visitatrice davanti all'opera di Anish Kapoor, *Magenta Apple mix 2* (2018). In basso, l'opera "Seria Ludo" (2016), di Mat Collishaw. A destra, una scultura in bronzo di Tony Cragg: "Skull" (2016).

